

In memoria del Rettor Maggiore, don EGIDIO VIGANÒ

(26 luglio 1920 - 23 giugno 1995)

«NOI, sac. Egidio VIGANÒ, Rettor Maggiore della Società Salesiana di san Giovanni Bosco [...] ERIGIAMO l'ISTITUTO STORICO SALESIANO, con sede in Roma, Casa Generalizia, via della Pisana 1111, assumendone la diretta responsabilità circa l'effettivo funzionamento in rapporto agli scopi assegnati dal CG21».

Con queste parole del decreto, datato 23 dicembre 1981, don Egidio Viganò erigeva l'Istituto Storico, che ha ormai al suo attivo una ventina di volumi, 27 numeri di «Ricerche Storiche Salesiane» e quasi un quindicennio di esperienza nel campo della ricerca storica salesiana.

Nel momento della morte del Rettor Maggiore che lo ha fondato, l'Istituto Storico Salesiano non può non ricordarne la figura anche sulle pagine della propria rivista.

Era stato il Capitolo Generale 21° a deliberare l'erezione dell'ISS (art. 105c), ma si sa come non poche volte anche le decisioni dei massimi organi direttivi possano rimanere lettera morta. Ne è prova la preistoria stessa dell'ISS con i tentativi tanto numerosi, quanto sempre falliti, di fare un'edizione completa delle opere di don Bosco. Una vicenda durata quasi un secolo: dal Capitolo Generale VIII (1898) che cassò il relativo articolo, per passare alla deliberazione del Consiglio Superiore del marzo 1915 che non ebbe effetto alcuno, e giungere al Capitolo Generale XIX (1965) il quale non fece che «voti» e auspici, senza dare concrete norme esecutive. Solo con don Viganò, pochi anni dopo la sua elezione a Rettor Maggiore, l'ISS divenne realtà con un preciso obiettivo: metter a disposizione della Famiglia Salesiana, della Chiesa e del mondo della cultura e dell'azione sociale i documenti del ricco patrimonio spirituale lasciato da don Bosco e sviluppato dai suoi continuatori, promuovendone altresì a tutti i livelli l'approfondimento, l'illustrazione e la diffusione.

Incaricato il direttore dell'ASC, don Ugo Santucci, di studiare quali fossero le concrete possibilità di fondazione di un Istituto Storico nell'ambito della Famiglia Salesiana, sulla base di analoghe esperienze di altri Ordini e Istituti religiosi e della disponibilità di confratelli salesiani già preparati allo scopo, don Viganò, d'intesa col suo Consiglio, optò per una fra le possibilità suggerite, affidando, alla fine del 1981, la prima strutturazione e programmazione dell'ISS al neo direttore, prof. don Pietro Braido, già Rettor Magnifico della Pontificia Università Salesiana e rinomato cultore di studi salesiani.

Pur apprezzando la storia, il defunto Rettor Maggiore non era uno studio-

so di tale disciplina; la sua formazione era teologica, la sua riflessione si collocava sul versante dell'animazione spirituale orientatrice di Famiglie religiose; ma forse proprio per questo vedeva l'insostituibile funzione della storia nella cultura e nella vita della Chiesa. «Non si tratta di un museo di memorie passate o morte - scriveva a proposito dell'ISS il 31 gennaio 1982 - ma di uno dei più preziosi sussidi che ci sono dati per ritornare perennemente alle nostre origini, per verificare il legame vitale con le nostre "radici" storiche e spirituali».

Situato fra l'umano e il divino, il santo - don Bosco - appartiene alla storia e alla metastoria. Ora il metodo storico ha le sue esigenze e i suoi diritti che don Viganò ha sempre riconosciuto, anche se per la sua formazione e i suoi compiti direttivi concepiva la storia salesiana soprattutto a servizio del carisma. Così nell'introdurre il primo seminario-convegno di studiosi di storia salesiana nel gennaio 1993, di cui in RSS 23 (1993), p. 432, egli richiamava l'attenzione degli studiosi presenti sul fatto che la storiografia da sola non avrebbe mai potuto decifrare appieno il «carisma» di un fondatore e di una congregazione religiosa; chiedeva che non si circoscrivesse la sfera di indagine unicamente al campo meramente culturale e sociale, ma la si estendesse alla vita interiore del santo; auspicava che la storiografia, nel suo doveroso spaziare nel campo della santità, consentisse pure altre possibilità di comprensione.

D'altra parte don Viganò non si lasciò sfuggire le occasioni per richiamare che don Bosco, benché condizionato dalla patina dei tempi, fu portatore di un messaggio ideale sempre valido, espressione credibile di valori perenni, «santo sociale» radicato in una spiritualità dell'incarnazione, «educatore profetico», araldo di un vangelo della speranza e della gioia nelle aree della povertà e dell'abbandono.

La responsabilità di successore di don Bosco portava naturalmente don Viganò a diffidare di tutto ciò che potesse in qualche modo intaccare il profilo ritenuto autentico del fondatore dei Salesiani; fors'anche temeva che qualche «novità» di storia salesiana potesse portare ad un'inaccettabile «demitizzazione» della figura del santo di Valdocco; certo però si è che, pur inclinando verso una *historia ad probandum* piuttosto che verso una *historia ad narrandum*, mai pose limiti alla libertà della ricerca scientifica dei membri dell'ISS, mai lesinò loro mezzi materiali e supporti tecnici, anche costosi (si pensi alla completa ristrutturazione dell'Archivio Centrale Salesiano, della Biblioteca sia dell'ISS che della Casa Generalizia) per la raccolta e pubblicazione di tutte le fonti della storia salesiana, per avvicinarsi alla verità attraverso il sereno confronto coi testi.

Di tutta questa azione di don Viganò l'Istituto Storico Salesiano rende aperta e sincera testimonianza ai propri lettori e la futura storia salesiana, magari con le giovani reclute che don Viganò avrebbe voluto operanti all'ISS ma che non sempre ha trovato disponibili in congregazione, non mancherà di apprezzarne la lungimiranza di prospettive.